

# "SAVOIA,"

ANNO XXIV, 1986

RIVISTA N. 9-10-11-12

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV



VIENNA - Il Principe VITTORIO EMANUELE rende omaggio alla Tomba del Principe Eugenio

## SOMMARIO

•  
MESSAGGI DI S.A.R. VITTORIO EMANUELE

•  
ATTUALITÀ DELLA MONARCHIA  
*di Franco Mattavelli*

•  
SPERIAMO CHE SIA LA VOLTA BUONA  
*di Marcella von Fatti*

•  
UMBERTO II E LA CRISI DELLA MONARCHIA  
*di Giovanni Artieri*

•  
IERI CONTRO LA LEBBRA OGGI CONTRO L'AIDS  
*di Guglielmo de' Giovanni*

•  
TELEGRAMMI DI S.A.R. VITTORIO EMANUELE

•  
APPELLO AGLI ITALIANI DI S.A.R.

•  
VIAGGIO A VIENNA  
*di Berto Stone*

•  
LETTERA A DUE COMPAGNI DI PRIGIONIA  
*di Leonardo Coda*

•  
PELLEGRINAGGIO A MONTPELLIER  
*dal nostro inviato*

•  
LETTERA AL DIRETTORE  
*di Ottavio Minosse*

•  
TELEX

•  
ORE LIETE

•  
LUTTI

---

ANNO 24°

N. 9-10-11-12

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.  
E' vietata ogni riproduzione di brani e di foto senza citare la fonte.*



**MESSAGGIO DI CAPODANNO  
DI  
S.A.R. IL PRINCIPE DI NAPOLI  
VITTORIO EMANUELE**

*Italiani!*

*Il mio augurio di un felice Anno Nuovo vi raggiunga nelle vostre case e nei vostri posti di lavoro entro e fuori i confini d'Italia.*

*Il mio fervido saluto è rivolto in particolare ai lavoratori che hanno diritto a migliori condizioni e ad un certo futuro, agli studenti che chiedono una scuola moderna ed efficiente, ma che non rinneghi il glorioso passato culturale e storico, alle Forze Armate che, parte viva del nostro popolo, devono essere comprese e sostenute per quanto esse compiono per garantire la sicurezza dello Stato, creato con tanti sacrifici dai nostri Avi.*

*Italiani!*

*Mi auguro che, abolite le antistoriche e superate norme, possa presto finire questo crudele nostro esilio ed io possa vivere nella nostra Italia, con mio figlio Emanuele Filiberto e con la mia famiglia.*

*A quanti, ogni giorno, si rivolgono alla mia persona con un sentimento di fiducia e di speranza, invio un affettuoso abbraccio, riconfermando che sarò sempre pronto a tutto dare per il bene della Patria.*

**VIVA L'ITALIA SEMPRE.**

Ginevra, 31 dicembre 1986



# Attualità della Monarchia

di franco mattavelli

C

orriamo verso un futuro incerto e pieno di pericoli. I giovani sono alla ricerca di un lavoro e troppo pochi riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Nell'aria c'è un diffuso malcontento e lo stesso Governo infila « *rosari* » di errori, con leggi anticostituzionali e contrastanti tra loro. La tassa sulla salute è l'esempio più lampante, oltre alla tassazione dei Buoni del Tesoro, non parliamo poi delle lotte tra gli stessi Ministri sempre « *uno contro l'altro armati* ».

È un filo che a forza di tirare o prima o poi si spezzerà.

La Monarchia è tornata di attualità. Tutti i giornali, riviste a grande tiratura, televisioni, romanzieri « *spolverano* » la vita privata dei Reali ed in particolare si parla molto di Casa Savoia. Più male che bene. Non fa niente, basta parlarne. Questo dimostra che la repubblica ha paura di un « *ritorno* » di *fiamma*. Certo questa « *fiamma* » cova sotto la cenere in un movimento popolare che tarda a prendere il volo per i soliti errori e per colpa di uomini, legati ad un recente passato, troppo « *signori* » e non abituati al clima maramaldesco dei partiti contrari a Casa Savoia.

Cosa dobbiamo fare noi monarchici?. Semplice: guardare la realtà delle cose e penetrare nel vivo della battaglia con nostre istanze, con nostre iniziative storico-culturali, riportando nelle scuole e nelle famiglie la storia della grande Casa che ha fatto l'unità d'Italia e soprattutto la illegalità di questa repubblica che in pieno secolo ventesimo ha nella « *costituzione* » l'esilio.

Tutto il resto sono parole inutili. Quale monarchia?. La monarchia non si può cambiare, è quella di sempre: sopra le parti,

per il bene del popolo. La monarchia non è un partito, è il tutto, è la Nazione. Il monarca non è l'espressione di pochi eletti « *disonorevoli* », ma è il padre della Patria al quale ci si rivolge nei momenti più tragici, o più felici.

Quindi dobbiamo organizzarci. Dobbiamo creare gli « *apostoli* » del nostro credo. Creare i « *fedelissimi* » che sono l'espressione più pura del monarchicismo e buttare a mare i « *così detti monarchici* » che si servono dell'etichetta nostra per distruggere tutto ciò che è la base etica del nostro credo monarchico: sono deleteri « *dubbi* », divisioni, contrasti. Sono battaglie perse in partenza. Il primo obiettivo è il ritorno di Casa Savoia in Italia.

Basta con l'esilio.

Basta con le discriminazioni.

Basta con le critiche su ciò che il nostro Principe di Napoli S.A.R. Vittorio Emanuele IV fa e dispone.

Le critiche servono solo per il pasto delle « *iene* ». Bisogna seguire le Sue direttive senza alcuna pretesa di dettare « *leggi* » a Chi ne sa più di noi.

È una realtà che altri Stati ben più importanti dell'Italia ci invidiano, ma che noi « *pettegoli* » e « *ruffiani* » non sappiamo capire, amare, seguire.

S.A.R. il Principe di Napoli non è l'uomo visto e descritto dai rotocalchi o da pseude associazioni finite nella « *polvere* », ma è l'uomo « *Re* » del nostro futuro, è il capo carismatico che ci ricorda per carattere, attività, volontà di lavorare, sincerità, bontà il grande padre della Patria Vittorio Emanuele II. Niente di nuovo sotto il sole, si dice, ma tutto si ripete nella storia e nella vita.

Questa è la nostra speranza. Una speranza che lentamente sta maturando in certezza. Potremo anche essere degli illusi, ma la grande forza che scaturisce dalla bontà delle idee e del credo ci porterà lontano. I giovani stanno approdando nelle nostre file.

Non è vero che siamo dei « *sopravvissuti* » e solo dei « *vecchi romantici* ». Alle nostre spalle c'è una gioventù battagliera e piena di entusiasmi, pronta a battersi per gli ideali di sempre che furono dei bisnonni, dei nonni e dei padri. Ideali che hanno dato all'Italia il volto di una Nazione progredita tra le prime del mondo. Questo per merito di Casa Savoia che fu sempre all'avanguardia della socialità del suo popolo e diede tra le prime Case del mondo quello « *Statuto Albertino* » che è la pietra miliare di tutti gli statuti del mondo moderno.

Il voler modificare lo Statuto Albertino è pazzia di chi non ha niente cui pensare, se non la distruzione di uno stato monarchico.

# SPERIAMO CHE SIA LA VOLTA BUONA

---

di marcella von fatti

---

V

ogliamo lavorare in pace, liberamente, ed essere diretti da S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele IV. Lui solo può farci ritornare la voglia di batterci per i nostri ideali; altri no. Non ci si venga a convincere che dobbiamo pensare secondo questa o quella dottrina politica. Siamo monarchici e basta. Per ora, la militanza nei partiti è tollerata, ma a noi non interessa e non ci interessa entrare in competizioni elettorali. Abbiamo tra noi minoranze rissose, divise da gelosie incontrollate e da appetiti non confessabili.

La « *Federazione Italia Unita* », che cammina con le stampe e sta spaccandosi in due tendenze: « *essere o non essere* » nel dubbio amletico diventa inefficiente.

Ogni formazione si combatte senza sosta, per rubarsi gli iscritti e i « *puri* » ne restano fuori, disorientati e delusi. I giovani ignari non comprendono questi giochetti e rimangono a guardare: più increduli e disorientati gli anziani. Solo una ferrea disciplina potrà salvare la « *Federazione Italia Unita* » creata da S.A.R. Vittorio Emanuele IV con lungimirante intuito.

Il Principe personifica la continuità storica di uno Stato che altri hanno distrutto, di uno Stato, oggi, vulnerabile perché dubita della sua esistenza e del proprio potere.

Negare queste evidenze vuol dire non saper veder chiaro e non voler attingere allo Statuto Albertino, per noi, pilastro della nostra azione. Vuol dire creare confusione, incredulità sui nostri ideali e su Casa Savoia. Per noi, la legge, è lo Statuto Albertino, non ne riconosciamo altri.

Noi, del « Gruppo Savoia », chiediamo che il Capo della Casa, e solo « Lui », stabilisca compiti e garanzie per poter operare: e basta. Tutto il resto che frulla nella mente, di pochi, che si atteggiavano a novelli « Cavour », chiudiamolo in un « cassetto » come sogno e poi, forse, se ne riparlerà.

Questa repubblica « *de facto* » e non « *de jure* » perché mai legittimamente proclamata, ha saputo spaccare in « *due* » « *i resti di quello che fu* » il vero movimento monarchico servendosi degli stessi monarchici.

Discutere sui « *Personaggi* » (se, Vittorio Emanuele o se Amedeo) è fare il gioco dei repubblicani « *ignavi* » e pieni di « *paure* ».

Non confondiamo le idee. L'Erede al Trono d'Italia è Vittorio Emanuele IV e non altri.

Ecco, cosa affermava, il Boschiero, assunto alla alta carica di segretario del F.M.G. (Fronte Monarchico Giovanile) senza elezioni, in una riunione di giovani: stralcio del verbale datato 25 novembre 1967

I GIOVANI HANNO GIA' FATTO LA LORO SCELTA PER IL RAMO AOSTA.

IL RE HA INTERPRETATO BENE LA PARTE DEL RE IN ESILIO, MA NIENTE DI PIU'. ORA DEVE PRENDERE ATTO CHE NON C'E' SCELTA, SOLO COSI' POTRA' SPERARE IN UNA FUTURA BATTAGLIA MONARCHICA.

IL RE QUINDI NON HA ALCUNA ALTERNATIVA: DEVE PASSARE LA SUCCESSIONE AL RAMO AOSTA, di cui Boschiero fa l'elogio: 'SE IL SOVRANO NON FARA' COSI', LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DOVRA' ABBANDONARLO, ALTRIMENTI, SAREBBE « LA NOSTRA UNA BATTAGLIA SENZA DOMANI ».

Noi ci domandiamo con quanta improntitudine, con quanta malvagità, irriverenza alla Maestà del Re, questo « *signore* », oggi, dichiara ancora d'essere monarchico, dopo aver per anni creato un'atmosfera di « *caccia alle streghe* », alla quale molti, in buona fede, ancora credono in quanto, egli, dichiarava in ogni assemblea che parlava « *in nome del Re* ».

Viva Vittorio Emanuele IV. Chi non la pensa così, si metta da parte.



# Umberto II e la crisi della Monarchia

---

di Giovanni Artieri

---

*Non vengano a dirci, per favore, che le correnti repubblicane (e lo stesso Garibaldi) « da sole » avrebbero fatta l'Unità del nostro Paese. Sono ridicole chiacchiere. I molteplici « movimenti » e le diverse « correnti » repubblicane, federaliste, socialiste, ecc., ammulate in Italia dal 1848 in poi, occorre considerarle alla stregua dei sovversivi velleitari spezzettati, avversi, delusi, inaciditi.*

*Il compito « unitario » della Monarchia di Savoia cominciò dalla unificazione e pacificazione della rissa repubblicana. In nome di chi il puro, il generoso, l'immortale italiano che fu Giuseppe Garibaldi avrebbe invitato alla pace, all'unità con la formula « ITALIA E VITTORIO EMANUELE II » se non vi fosse stato un Regno di Sardegna, una Casa di Savoia e un Vittorio Emanuele?*

*La Monarchia piemontese e la Casa di Savoia giocarono grosso: giocarono sul tappeto rosso-bianco-verde della Rivoluzione liberale tutte le loro sorti e l'esistenza stessa del trono di Piemonte, ereditato « a Novara » da Vittorio Emanuele II.*

*Non ci voleva meno di quel grande Re, grande amatore, grande cacciatore, grande e coraggiosa tempratura di uomo capace di guardare nel bianco degli occhi la fortuna e la sfortuna; non ci voleva meno di quel Cavour che fu, ricordiamolo bene, gran giocatore di carte e in Borsa, per una operazione grandiosa come la unificazione della Patria, nella quale confluivano dalla profondità dei secoli i motivi fatali delle ire, delle speranze deluse, degli scoramenti e degli incitamenti di Dante e di Petrarca, di Machiavelli e di Leopardi: la poesia e gli spiriti stessi*

della grande arte rinascimentale; e l'afflato della congiura europea per la libertà delle nazioni, con i suoi voti, con i suoi giuramenti segreti, con le sue cospirazioni.

È forse, ovvio, ozioso, insistere sulla « inevitabilità » della Monarchia piemontese e della Casa di Savoia nel processo unitario risorgimentale.

È tuttavia necessario insistervi; da quando — nel nostro Paese — la storia non si scrive ma « si fa » alla televisione, con attori, e copioni. È il sistema dei « santini » e delle sacre rappresentazioni in veste elettronica: senza la fede, l'ingenuità e la poesia. Per buona sorte, di questa storia televisiva, non resta nulla. L'immagine persiste per poco sulla retina; nel ricordo e nella coscienza essa si fissa soltanto con il mastice potente del pensiero, dell'idea, della verità; ingredienti ignoti agli « storici » da avanspettacolo e ai loro « consulenti ».

Occorre, dopo di aver fatto l'Italia, fare gli Italiani. Vittorio Emanuele II visse ancora otto anni dopo la presa di Roma, il 20 settembre 1870. L'Italia laica unificava la Patria, rendeva intelligibile il nome « italiano » di un « natio loco » e la fiera di appartenere alla terra di Dante e Michelangelo, di Machiavelli e di Vico; ma nel momento stesso di farlo, proponeva un grandioso caso di coscienza: Roma veniva tolta al Papa. Il Sovrano Pontefice perdeva, col territorio degli stati pontifici e della sua stessa capitale, ogni potestà temporale. L'Italia unita, nel momento stesso della sua unificazione, veniva scomunicata e interdetta. « Siete un sacco di vipere » dirà Pio IX ai desolati messaggeri del Re vittorioso.

Pure, a partire da quel giorno della breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870, e sino all'11 febbraio 1929, la Monarchia costituzionale dei Savoia cercherà di rendere possibile l'impossibile, cioè la coesistenza — in una città chiamata Roma — di due potestà supreme, quella laica e quella religiosa. Tutto il Regno di Umberto I e di Margherita di Savoia è occupato dalla mai intermessa lotta di potere, epilogatasi — non senza inquietanti sospetti — col regicidio del 29 luglio 1900.

Il regno di Umberto I (sul quale i sacrestanelli del tempo nostro, laici e non laici, vanno esercitando le loro ancillari facoltà di pettegolezzo) cercò di « fare » gli italiani; contribuì, in parte, a farli; ma non come li sperava il Carducci, che arrivò ad esclamare « la nostra Patria è vile » e nemmeno come li voleva — tutti eroi — la Regina Margherita. Li « fece » come erano e siamo: intelligenti, ragionevoli, più portati ai traffici e alle invenzioni che alla milizia; ma alla fine, perché poeti, capaci di grandi eroismi, di lunghe pazienze, di grandi gesta: oscure e illustri.

Nell'età Umbertina, malgrado tutto, si creò un esercito e una marina grande potenza; nacquero scuole militari di terra e di mare, famose nel mondo; sul canovaccio della nascente industria italiana, che diverrà mirabile realtà del Regno seguente, si delineano le lotte sociali, i partiti operai, i sindacati.

Così tutti gli italiani, quando Umberto I fu ucciso, lo ricordarono — dice Benedetto Croce — « col pianto del cuore ».,

TRADIZIONE RIANNODATA**I E R I,**  
**CONTRO LA LEBBRA**  
**OGGI,**  
**LOTTA ALL'AIDS**

Non si costruivano castelli, nel Lazio, per oziose villeggiature. Si alzavano come fortezze di difesa e offesa.

Splendente di luci, con i torrioni slanciati sul lago, quello di Bracciano ieri notte è apparso la sede naturale della sfida « azzurra » alla malattia.

Il complesso sovrapporsi della storia, coagulata nella pietra, è stato infatti lo sfondo dell'iniziativa contro l'AIDS della Principessa di Napoli MARINA DI SAVOIA, la donna che il diritto dinastico avrebbe designato sul trono d'Italia.

Nulla di meglio della rocca della Duchessa di Bracciano, Anna Maria Odescalchi, a testimoniare — con le memorie di Innocenzo XI — una tradizione che la Duchessa di Savoia riannoda al blasone più alto del marito Vittorio, Gran Maestro di San Maurizio e Lazzaro, l'antica milizia contro la lebbra.

Ieri l'assistenza ai lebbrosi, quel morbo di Hansen oramai quasi debellato dall'Europa, oggi la lotta all'immunodeficienza.

Lebbra diffusa quanto l'antica se è vero che in Italia attacca il 50% dei reclusi e almeno il 25% dei tossicomani.

« *Flagello dei tempi moderni, va affrontato energicamente* », ci ha detto la Principessa.

« *Per questo, quando durante la "Coppa regina Elena" alle Capannelle, mi fu chiesto il patrocinio ad una raccolta a favore dell'Associazione italiana di ricerca sulle allergoimmunologie, ho detto sì* ».

Lo chiedevano i professori Francesco Balsamo, direttore della cattedra specifica della Sapienza, e il suo collega prof. Carmine Trimarco, presidente dell'Associazione. « *La lotta all'AIDS, tanto diffusa a Ginevra, è poco sentita in Italia* ».

Bastioni e cortine merlate contro i nemici armati di ieri, iniziative concrete contro i virus di oggi: « è la tradizione assistenziale di casa Savoia che, resa difficile negli ultimi quarant'anni, con decisione Vittorio ed io rilanciamo ».

Del resto i romani ricordano bene, anche al di là delle iniziative mauriziane, la beneficenza sabauda, con i tanti preventori sparsi sul litorale. Soprattutto le cure della Regina Elena per l'enorme Colonia Marina « Vittorio Emanuele III » di Ostia da cui, stravolgendo il dono dell'antico monarca, la sinistra capitolina volle cacciare le Suore interrompendo la destinazione assistenziale.

Ecco, ieri notte, quei frack e quelle decorazioni, quegli smoking e quegli abiti lunghi, le rosette verdi all'occhiello dei vecchi gentiluomini significavano questo.

Dicevano come le famiglie che in mille anni di storia hanno fatto l'Occidente sappiano ancora assumersi i doveri dell'indirizzo morale.

L'aristocrazia vera che vuole essere la città sul monte cui guardi il bisognoso e l'ammalato.

Questo abbiamo visto sul viso di Marina, la Principessa, tra i capelli biondi al viso e il vento dei secoli.

---

di guielmo de' giovanni

---

## TELEGRAMMI

### A RONALD REAGAN

Nome mio personale e di tutti i Monarchici italiani invio ai famigliari eroici caduti sacrificatisi per il progresso del mondo et alla grande Nazione amica rattristato per inattesa sciagura sentimenti di solidarietà e di cordoglio.

**Vittorio Emanuele di Savoia**

### A RE JUAN CARLOS

In occasione solenne cerimonia giuramento Tuo augusto figliolo desidero farti pervenire le espressioni augurali più fervide et affettuose auspicando avvenire di prosperità et pace alla nobilissima Nazione spagnola et alla Tua Corona.

**Vittorio Emanuele di Savoia**



## APPELLO AGLI ITALIANI

*L'incredibile iniziativa adottata dal Consiglio comunale di Carrara per l'erezione di un monumento all'anarchico Bresci che nel 1900 si macchiò dell'omicidio del mio bisavolo Re Umberto I, mi impone l'obbligo morale e civile di rivolgere questo mio appello a tutti gli Italiani, al di sopra di ogni credo e fazione, alle forze politiche e agli intellettuali affinché si mobilitino allo scopo di impedire, in ogni modo legale, il perpetrarsi di tale disegno.*

*Ogni minoranza ha diritto di celebrare la propria storia, ma monumenti pubblici coinvolgono necessariamente la coscienza collettiva di un popolo, che non può essere quella dell'omicidio, della soppressione e dell'odio.*

*Non si tratta di visioni ideologiche quelle che dividono Re Umberto da Bresci ma di uno scontro di valori e di civiltà; dedicare un monumento all'anarchico significa esaltare la violenza terroristica come metodo di lotta politica. Re Umberto era il legittimo Capo di Stato di allora; che legittimità avrebbe oggi la sacrosanta battaglia della repubblica contro il terrorismo?*

*Bresci fu condannato dalla magistratura italiana per il delitto di cui si era macchiato.*

*Il tentativo di esaltarne l'efferato suo gesto suona offesa anche alla giustizia oltre che al popolo italiano.*

*Per questo motivo invito tutti i cittadini rispettosi dell'ordine e della legalità a voler sottoscrivere un documento da inviare alle Autorità di governo, affinché la cultura della violenza non prevalga su quella della democrazia, del civile confronto e della tolleranza, retaggio di quelle libertà che videro nel risorgimento voluto da Casa Savoia, la loro consacrazione. Quelle libertà che oggi devono essere riaffermate contro ogni monumento alla violenza e all'ingiustizia.*

Ginevra, 2 agosto 1986

*B. Norio Emanuele*

---

Vienna - Settembre 1986

---

# VIAGGIO a VIENNA

---

di Berto Stone

---

Nei giorni 11-12-13-14 settembre u.s. si è svolto il viaggio a Vienna nel 250° anniversario della morte del Principe Eugenio di Savoia — Soissons che è considerato l'eroe nazionale austriaco.

Partiti da Milano all'alba, abbiamo ben presto imboccato la Val Lagarina e risalendo prima l'Adige e poi l'Isarco siamo giunti al Passo del Brennero. L'Austria ci si è presentata sotto uno splendido sole.

Raggiunta Innsbruck siamo poi proseguiti per Salisburgo e di qui all'imbrunire abbiamo raggiunto Vienna che ci ha dato subito l'impressione della antica capitale mitteleuropea con le sue grandi piazze, i suoi palazzi fastosi e una folla variopinta e vivace.

Abbiamo notato che pure dopo tanti anni la Casa Imperiale d'Asburgo è ricordata come fosse tuttora regnante: ritratti e busti dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatrice Elisabetta sono collocati dappertutto, persino nei corridoi dell'albergo situato nei pressi del Castello di Schonbrunn.

Il mattino di venerdì 12 abbiamo partecipato alle manifestazioni

commemorative, la prima organizzata dalla sezione di Roma dell'Associazione Arma di Cavalleria in una sala dell'Hotel Regina, affollatissima di italiani, giunti da ogni parte della penisola e dall'estero; qui abbiamo avuto la grande emozione di veder giungere S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele nostro amato Sovrano che è stato festeggiatissimo da tutti fra l'entusiasmo generale.

S.A.R. era accompagnato da S.E. il Ministro della Real Casa Conte Avv. Carlo d'Amelio e dal Segretario Particolare Comm. Franco Mattavelli.

Dopo i discorsi ufficiali S.A.R. ha salutato singolarmente tutti i presenti rivolgendo ad ognuno brevi parole di circostanza.

Nella tarda mattinata tutti gli italiani presenti si sono spostati nella Cattedrale di Santo Stefano, che per oltre 8 secoli ha protetto Vienna sopravvissuta a incendi, cannonate turche e bombardamenti russi; qui S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele nella cappella Reale Sabauda ha reso omaggio al sarcofago dell'illustre Avo dinanzi al quale prestavano servizio d'onore alcune Guardie alle Reali Tombe del Pantheon: S.A.R. ha deposto una corona d'alloro.

Alle centinaia di monarchici presenti che si sono stretti attorno al Principe Vittorio Emanuele si sono uniti moltissimi turisti italiani e stranieri che stavano visitando la Cattedrale e che, riconosciuto il Principe, hanno spontaneamente improvvisato una manifestazione di affetto all'Augusta Persona; S.A.R. per circa un'ora ha salutato personalmente quanti hanno voluto renderGli omaggio.

Abbiamo notato la spontaneità di questi italiani che, senza appartenere a nessuna associazione monarchica e probabilmente anche senza essere dichiaratamente monarchici, hanno sentito il dovere di rivolgere un caloroso saluto al Capo di Casa Savoia costretto all'esilio da norme cosiddette « *transitorie* » (ma che durano da 40 anni) della Costituzione Repubblicana.

Il giorno successivo abbiamo visto la Hofburg (residenza della Casa Imperiale Asburgica), poi Schonbrunn e rivisitato meticolosamente S. Stefano; oltre al palazzo dove è custodito il tesoro imperiale (ammirabilissima la corona imperiale, il Toson d'Oro e la famosa saliera di Benvenuto Cellini), abbiamo visitato la Kaiser Gruft, nei sotterranei della Chiesa dei Cappuccini, dove sono tumulati in fastosi sarcofaghi imperatori, arciduchi e principi della Casa d'Asburgo. Abbiamo visto poi il palazzo del Belvedere, il miglior esempio di stile tardo-barocco di tutta Vienna, fatto costruire dal Principe Eugenio.

Alcuni di noi hanno ammirato negozi sul Graben e passeggiato sui viali del Ring, la maggior opera urbanistica di Francesco Giuseppe.

Abbiamo poi visitato il Prater e osservato la rete della Metropolitana, una linea della quale percorre l'alveo di un canale sullo stesso tracciato di una antica ferrovia, ivi installata nel 1860 per spostamenti militari celeri.

L'ultima sera l'abbiamo trascorsa a Grinzing sulle alture del Wienervald, il bosco viennese, in un ritrovo caratteristico in una simpatica atmosfera di calorosa amicizia fra Austria e Italia con cori bavaresi, canzoni italiane e gli immancabili valzer viennesi.

Il giorno successivo siamo partiti da Vienna e attraverso le foreste della Stiria e della Carinzia siamo giunti a Klagenfurt sul lago di Worth per poi rientrare in Italia dal valico di Tarvisio.

Il nostro pensiero torna all'incontro con S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele che è sempre festeggiatissimo da tutti gli italiani al disopra di tutte le tendenze politiche, i quali ne apprezzano sempre più il carisma, il coraggio, la serena fermezza anche nei momenti difficili, l'intelligenza, la modernità delle idee sempre all'avanguardia.

In questo viaggio ci siamo anche resi conto che la civilissima affascinante Austria non solo non ha dimenticato, ma, indipendentemente dalla forma istituzionale attuale, sente il preciso dovere di onorare sempre la sua Casa Imperiale, a differenza di quanto accade in Italia dove, per timore di svantaggiosi confronti o per coscienza non tranquilla, con ogni mezzo si cerca di nascondere e di non far conoscere tutto il bene che Casa Savoia ha fatto all'Italia.

## **L'ECO DELLA STAMPA®**

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per tenerVi al corrente di ciò  
che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Telefono (02) 71.01.81 - 74.23.333

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Telefax n° 713162

# Lettera a due compagni di prigionia

---

di leonardo coda

---

*Carissimo Isola, Carissimo Fanti,*

*In questi giorni in cui si celebra il 40° della Repubblica, il mio pensiero va soprattutto a Voi. A Voi due che, dopo 40 anni, ricordo come cari compagni di una lunga e dura prigionia in Egitto, come cari amici dei quali, al di là delle divergenze ideologiche, apprezzavo la lealtà e la franchezza.*

*La biblioteca « Giuseppe Mazzini », da voi genialmente fondata verso la fine del 1944 nel P.O.W. di Helwan, allorché venne concessa una maggiore possibilità di visite tra gabbia e gabbia, ebbe indiscutibile merito di permettere una più ampia circolazione dei libri in possesso di ogni singolo Ufficiale prigioniero, e l'adesione a questa vostra iniziativa fu enorme. Oltre ad una perfetta organizzazione di raccolta e di distribuzione di libri, voi ne curaste anche la loro conservazione, cosa oltremodo difficoltosa data la scarsità dei mezzi.*

*Ricordo quando affidaste a me ed ad altri compagni della gabbia 10 la rilegatura di alcuni volumi. Malgrado le insinuazioni delle solite malelingue non ci mangiammo affatto la farina (ammuffita) che ci forniste per farne colla. Resistendo alla tentazione, ovvia per la fame che c'era in giro, non ce la mangiammo proprio, ma ne facemmo anzi un uso talmente abbondante (e anche non appropriato) per cui le pagine di molti volumi risultarono assai difficili da sfogliare.*

*Non ci furono risparmiati impropri e rampogne e fummo additati al pubblico disprezzo. Ma nulla al confronto delle furiose vostre reazioni allorché noi si persisteva tenacemente nel riaffermare, in quei tristi tempi, la nostra fedeltà al Re e alla Monarchia. Ed i nostri incontri, che pur sollevano aver inizio in una atmosfera di cordiale, affettuoso cameratismo finivano quasi sempre per degenerare in feroci scontri verbali, tra il divertito interesse dei vicini di tenda.*

*Sono trascorsi più di quarantanni da quei giorni. Era per me assolutamente inconcepibile che voi due, Ufficiali del Regio Esercito, po-*

teste vagheggiare per l'Italia una forma istituzionale che prescindesse dalla gloriosa Dinastia, artefice prima della unità della Patria.

A voi pareva impossibile che non ci rendessimo conto quale prospero e felice avvenire sarebbe andata incontro l'Italia trasformata in Repubblica.

Eravate ambedue abbastanza colti ed intelligenti e soprattutto onesti per non addossare alla Monarchia tutte le responsabilità delle sciagure abbattutesi sulla Patria, e, partendo indubbiamente da ideologie risorgimentali e forse anche da tradizioni famigliari, tentavate di dimostrare, ovviamente in buona fede, la superiorità di una repubblica nei confronti di una monarchia costituzionale.

Rammento ancora due vostre più volte ripetute argomentazioni: « L'AVVENTO DELLA REPUBBLICA AVREBBE FINALMENTE APPAGATO IL SOGNO DI QUEL VECCHIO GARIBALDINO, ANCORA VIVENTE NELLA VOSTRA BOLOGNA; ED ANCHE QUELLE TALI VECCHINE DI VOSTRA CONSCENZA NON SAREBBERO PIU' STATE DEPREDATE DAL REGIO LOTTO, IN CAMBIO DI FALLACI ILLUSIONI ».

Argomenti che potrebbero anche far sorridere, ma che a distanza di anni confermano quale fosse il vostro sogno di un'Italia migliore.

Voi siete rimpatriati prima di me ed avete quindi potuto votare per il referendum istituzionale, cosa negata invece alla maggior parte di noi.

Ed ora, dopo quarantanni? Valeva proprio la pena abbandonare l'Antica Premiata Casa per affidarci ad una Società ad Irresponsabilità Illimitata dalle ben dubbie origini?. Certo, il progresso tecnico ha fatto passi da gigante e conseguentemente a disposizione delle masse vi sono beni impensabili anni fa.

Ma nella mia città il 2 giugno 1986, oltre a quelle degli uffici pubblici, ben poche le bandiere esposte in abitazioni private. Testimonianza eloquente di come la gente non si riconosca nella repubblica. Ne osserva le leggi, paga i sempre più esosi tributi, assiste sfiduciata agli sprechi (per non dir di peggio) ed alla perdita di prestigio di istituzioni preposte alla civile convivenza; si arrangia come può ed affida la sue speranze non solo al Lotto non più Regio, ma altresì al Totocalcio, al Totip, all'Enalotto e così via.

Ma siamo franchi: regnando S.M. Umberto II avrebbe mai potuto venire promulgata una legge atroce come quella che consente l'eliminazione di creature che stanno per sbocciare alla vita?. E per di più a spese di tutti i contribuenti un tale assassinio?. Tanto per fare un esempio. Credetemi, cari amici, le vostre illusioni sicuramente deluse ed il mio sentirmi esule in Patria non sono che le due facce della stessa medaglia.

Sono certo che nel vostro intimo già vi sarete talvolta domandati se non sia la Monarchia Costituzionale la sicura garanzia di prestigio, ma, anche di legalità degna di un civile consorzio.

Con affetto Vostro ex P.O.W. 356374 I.

---

Novembre 1986

---

# PELLEGRINAGGIO a MONTPELLIER

---

dal nostro inviato

---

**N**

ei giorni 28-29-30 novembre u.s. si è svolto il pellegrinaggio a Montpellier per rendere onore alla memoria di S.M. la Regina Elena nel 34° anniversario della morte in esilio.

Molti pullman e automobili con diverse centinaia di persone erano giunti da molte regioni d'Italia anche lontanissime che non hanno voluto far mancare il loro omaggio alla defunta Sovrana e al Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Sabato 29 si è svolta la solenne cerimonia.

S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele è giunto alla cappella del Cimitero di St. Lazaire alle ore 10 precise accompagnato da S.E. il Ministro della Real Casa Conte Avv. Carlo d'Amelio e dal Segretario Particolare Gr. Uff. Franco Mattavelli.

Dopo la S. Messa S.A.R., seguito da tutti i presenti, si è recato dinanzi alla Real Tomba dove prestavano servizio le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Fra la commozione generale S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha deposto sulla tomba un mazzo di violette, fiori prediletti dalla Augusta Nonna, mentre si levavano le note del silenzio fuori ordinanza.

Era presente anche una numerosa delegazione dell'Unione della Nobiltà d'Italia con il Presidente Nazionale Principe don Alberto Giovanelli che ha deposto una corona a nome dell'associazione.

Al termine della cerimonia, nei saloni dell'Hotel Metropole il Principe Vittorio Emanuele ha ricevuto tutti gli italiani presenti, ai quali ha rivolto singolarmente brevi parole di saluto, fatto segno a grandi manifestazioni di affetto e di devozione da parte di tutti.

Nel pomeriggio S.A.R. ha lasciato Montpellier diretto a Ginevra.

---

# LETTERA AL DIRETTORE

di ottavio minosse

Sono un giovane amareggiato per quanto sta avvenendo nell'ambiente monarchico, per le continue lotte intestine che recano alla nostra causa fastidiose soste forzate. Sì, sono amareggiato, ma per me è un ulteriore stimolo a lottare per il nostro fine comune.

Ho potuto constatare che si tratta di alcuni elementi che si dichiarano monarchici, ma che con la monarchia non hanno nulla a che fare. Sono persone che per megalomania hanno messo a dura prova il nostro ideale.

Queste incresciose situazioni non ci hanno scalfito minimamente.

Il vero monarchico rimane solido come un pilastro di granito e non sono certamente questi fattori esterni a modificare il suo operato. Anzi, questo è uno stimolo a continuare sulla giusta rotta, con maggior entusiasmo e con sempre più ferma determinazione.

I vari gruppi monarchici dovrebbero fare un esame di coscienza.

Solo fondendo le nostre forze, solo con sacrifici da parte di tutti si riuscirà a raggiungere il nostro scopo. Dobbiamo fondere le nostre energie, perché è l'unione che fa la forza, solo compatti, uniti, riusciremo a concretizzare il lavoro di tutti.

Lasciamo le squallide critiche ai nostri avversari e cerchiamo di imboccare la strada giusta per stringerci come fratelli, cercando di eliminare personaggi ambigui che seminano discordia.

Solo con un minimo di umiltà si riuscirà a raggiungere il nostro obiettivo.

Ci stiamo perdendo in sterili polemiche e ci stiamo dimenticando che il Capo della Casa, vive ancora fuori dalla Patria.

Il vivere in esilio è una delle peggiori e umilianti privazioni che ci deve invitare alla riflessione ed a cooperare per abbattere la tredicesima norma (spesso volutamente da molti dimenticata) che è il disonore di questa repubblica.

Solo lavorando e lottando insieme con comuni sacrifici, morali e materiali, possiamo ancora uscire da questo tunnel e riavere in Italia i nostri amati Reali.

---

◆ **MILANO**

È uscito il libro «PENSIERI E RIFLESSIONI»: l'autore è il Dr. Fernando Feliciani, Presidente Nazionale dell'Associazione Reduci d'Africa. Il volume è una raccolta di scritti pubblicati sul periodico «IL RE- DUCE D'AFRICA» ed è uno sguardo a fatti e momenti della vita italiana d'oggi, vissuti dall'autore con gli ideali patriottici di sempre. Ai rinnegati che non credono più nei valori nazionali Feliciani, con spirito da vero bersagliere, fa comprendere che l'amor di Patria è eterno e che presto o tardi non potrà mancare la vittoria dei sentimenti nobili e grandi che sono in noi stessi, nelle nostre azioni costruttive.

Grazie, caro Fernando, della tua opera di patriota per l'Italia di oggi e di domani.

◆ **TORINO**

La delegazione Regionale Piemontese ha organizzato in Torino il 22 novembre 1986 una colazione in onore del Segretario particolare di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, alla quale ha partecipato un folto numero di persone.

◆ **ROMA**

È disponibile l'«ANNUARIO SABAUDO».  
Le richieste devono essere inviate a:  
S.E. il Ministro della Real Casa Avv. d'Amelio.  
Piazza Pasquale Paoli, 3 - 00186 Roma.

◆ **CATANIA**

Il 27 e 28 settembre si sono svolte le gare veliche (classe Optimist) per assegnare il 1° Trofeo di vela Principe EMANUELE FILIBERTO di SAVOIA.

L'On. Enzo Trantino delegato da S.A.R. ha premiato i vincitori.

◆ **CAPRI**

Per iniziativa della Marchesa de Forcade il 28 agosto è stata ricordata con una S. Messa la figura di S.A.R. la Principessa Mafalda, presenti i figli Principi d'Assia.

◆ **TORINO**

Dal settembre al dicembre scorsi si è svolta a Torino negli splendidi saloni del primo piano di Palazzo Reale l'esposizione di una parte dei tesori di Casa Savoia finora conservati nello stesso Palazzo Reale e nel Palazzo del Quirinale in Roma.

Abbiamo potuto ammirare preziosissime collezioni di porcellane e di argenterie.

Meritano particolare menzione le porcellane orientali acquistate da Casa Savoia nel XVII e XVIII secolo e provenienti da diverse città d'Europa come Vienna, Parigi, Lisbona e Amsterdam.

Ammiratissimi statue e vasi della Manifattura di Sevres, statuette e piatti importati dalla Cina e dal Giappone; stupende le porcellane della Manifattura Reale di Meissen (Dresda) e i piatti della Manifattura Ginori.

Di grande effetto una tavola imbandita per un pranzo ufficiale di Casa Reale che sembra attendere gli Augusti Personaggi da un momento all'altro.

Immenso un servizio da tavola di 3370 pezzi della Manifattura Ginori tutti con Corona Reale databili dal 1896 al 1937.

◆ **PALERMO**

Edmondo Affronti ha vinto il primo premio nazionale di poesia « PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA » svoltosi a Mondello. Presidente del premio l'Avv. Prof. Mariella Maraventano.

◆ **MONASTIER DI TREVISO**

Significativa la presenza del Trofeo « EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA » al XVI Campionato italiano di ciclismo « Razza Piave ».

Il Sindaco di Monastier ha affermato durante il suo discorso: « È una inutile persecuzione l'esilio dei discendenti di Casa Savoia ».

Grazie signor Sindaco.

◆ **TORINO**

Il 23 novembre 1986 organizzato dal Circolo della Caccia a cavallo si è svolto a Torino il Trofeo « VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA ».

Il Dott. Ing. De Bernardinis in rappresentanza di S.A.R. ha consegnato il premio al Presidente del Circolo Marchese Stelio Cassano di Altamura, che ha organizzato egregiamente la manifestazione.



### **ONORIFICENZA**

S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele ha nominato « MOTU PROPRIO » Grand'Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il direttore della Nostra Rivista FRANCO MATTAVELLI.

La redazione porge particolari felicitazioni.



### **FIORI D'ARANCIO**

Auguri vivissimi ai novelli sposi:

- RICCARDO PISA SIMONINI e ALESSANDRA SPADA;
- Comm. FILIPPO CRISAFULLI e SANDRINE RAHIER;
- ALBERTO CASTOLDI e MARIA AURELIA SERRA.



### **NASTRO AZZURRO**

Felicitazioni ai soci

Dott. ULRICO e ROMANA de PORTIS  
di S. Pietro de Schiavoni

per la nascita del piccolo MASSIMILIANO.



Congratulazioni alla

Dott.ssa MARIA GABRIELLA LUCA

che ha superato brillantemente l'esame di Procuratore Legale.



Il Nobile SALVATORE PROSPERO OLIVARI  
è stato nominato Consigliere della Commissione Araldica  
Unitaria dell'Unione della Nobiltà d'Italia.



Il Gruppo Savoia prende viva parte al lutto per la scomparsa di  
**S.A.R. LA PRINCIPESSA JOLANDA DI SAVOIA**  
**Contessa Calvi di Bergolo**

zia di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Nata a Roma il 1° giugno 1901.

Figlia primogenita di Sua Maestà Re Vittorio Emanuele III e di Sua Maestà la Regina Elena, sposò il 9 aprile 1923 il Conte Giorgio Calvi di Bergolo, da cui ebbe la contessa Maria Ludovica, la contessa Vittoria, la contessa Guia e il conte Pier Francesco.

Si è spenta serenamente in Roma il 16 ottobre 1986.

Le solenni esequie si sono svolte nella chiesa di Santa Cristina in Torino alla presenza di circa 5.000 persone e di molti Principi di Casa Savoia.

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, costretto all'esilio, era rappresentato dall'Augusta Consorte S.A.R. la Principessa Marina che era accompagnata da S.E. il Ministro della Real Casa Conte Avv. Carlo d'Amelio.

La salma di S.A.R. la Principessa Jolanda è stata tumulata nel sepolcreto della famiglia Calvi di Bergolo nel Cimitero Generale di Torino.



Il Gruppo Savoia inchina le bandiere alla memoria del

**Conte Dr. VINCENZO BORGHINI BALDOVINETTI**

Cav. d'Onore e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, Colonnello di Artiglieria, valoroso comandante del III Gruppo delle Batterie a Cavallo in Russia, sempre fedele alla Dinastia.

La Giunta, il Consiglio Nazionale e i soci esprimono le più sentite condoglianze ai figli conte Gianluigi e contessa Franca.

È deceduta la signora

**CONCETTA GATTI**

Il Gruppo Savoia invia espressioni di cordoglio ai famigliari.

Il Gruppo Savoia invia sentite condoglianze:

- all'On. **Nino Guglielmi** per la dipartita della consorte;
- alla socia **Renata Olivero** per la scomparsa della mamma.

Ricordiamo **Donna Maria Amalia Pardini**, Dama della Corona d'Italia, fedelissima alla Dinastia, esempio luminoso di fede monarchica.

Esprimiamo al socio **Giancarlo Lano** particolari condoglianze per la dipartita della nonna **Maria Pace** il 4 novembre 1986.

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a  
COGNOME e NOME .....

NATO/A a .....

IL .....

RESIDENTE A .....

INDIRIZZO .....

C.A.P. .... Prov. ....

Tel. Abitazione ...../..... Tel. Ufficio ...../.....

PROFESSIONE .....

chiede di essere iscritto al

### « GRUPPO SAVOIA »

**Contributo per spese di segreteria minimo Lire 20.000 annue.**

in qualità di SOCIO:  ORDINARIO  
 SOSTENITORE

Data ..... Firma .....

Socio presentatore .....

Firma .....

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a  
COGNOME e NOME .....

NATO/A a .....

IL .....

RESIDENTE A .....

INDIRIZZO .....

C.A.P. .... Prov. ....

Tel. Abitazione ...../..... Tel. Ufficio ...../.....

PROFESSIONE .....

chiede di essere iscritto al

### « GRUPPO SAVOIA »

**Contributo per spese di segreteria minimo Lire 20.000 annue.**

in qualità di SOCIO:  ORDINARIO  
 SOSTENITORE

Data ..... Firma .....

Socio presentatore .....

Firma .....

DOMANDA DI ISCRIZIONE

LA DOMANDA D'ISCRIZIONE COMPILATA A MACCHINA O IN  
STAMPATELLO DEVE ESSERE INVIATA A:

**« GRUPPO SAVOIA »**  
**Casella Postale 1233**  
**20101 Milano**

*La domanda, corredata da una foto formato tessera del richiedente,  
deve essere accompagnata dalla quota sociale.*

DOMANDA DI ISCRIZIONE

LA DOMANDA D'ISCRIZIONE COMPILATA A MACCHINA O IN  
STAMPATELLO DEVE ESSERE INVIATA A:

**« GRUPPO SAVOIA »**  
**Casella Postale 1233**  
**20101 Milano**

*La domanda, corredata da una foto formato tessera del richiedente,  
deve essere accompagnata dalla quota sociale.*

# « SAVOIA »

Rivista

Volume 24 - 1986

N. 9 - 10 - 11 - 12

Recapito: **20101 Milano**  
**Casella Postale 1233**

Editore **Gruppo Savoia**

Direttore **Franco Mattavelli**

Redazione: **Tullio Maccarone**  
**Gió Gallo**  
**Carmelo Currò**

Fotografia: **« Grandangolo » Milano**  
**esclusiva Gruppo Savoia**

Stampa: **Tipolito AZETATRE**  
**Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673**  
**20127 MILANO**

II SAVOIA

è una rivista mensile autorizzata dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al. n. 5924

**PUBBLICAZIONE OMAGGIO**